

Vuole terreno per espandersi l'industria che avvelena Bagnoli

III 2
DAL NOSTRO INVIATO
Napoli

brando il panorama dalla cima della collina di San Gennaro, il luogo dove si è formato il cumulo di macerie. Il fumo di Bagnoli fuoriusciva, una coltre fumigante di vapori, polveri e gas nocivi, accompagnata da un rimbombato, che, in quattro ore, si ventiquattro avvelena l'apparato respiratorio e strana l'apparato circolatorio. I soccorsi ai abitanti in quella che è una delle più ridenti zone di Napoli, in vista del pericolo di Pozzuoli e di Nisida, dei campi Flegrei, delle colline di Agnano. L'incendio è generato dal centro di Bagnoli, l'Industria Sackler, l'Alfaro, che ha 120 mila e impianti complessivi di duecento ettari, con in più tre centrali.

E' uno spettacolo che fa edificare sul modo in cui è stato inteso e pranzato il cibo. I ristoranti in cui si sviluppa economicamente il Mezzogiorno, del quale non molto tempo fa si queste esse colonne ha fatto un nastro bilancio Giovanni Nasso: «una politica che è usata definire «antimedioristica», un'industria che non serve sviluppo, che ha portato a saccheggio del territorio, ha assicurato le essenziali attrezzature sociali e civili, ha vorito il capitale e non il lavoro, non ha arrestato le migrazioni, ha impiegato poca mano d'opera e infine è risolta in un permanente scontento alla salute pubblica».

[illegible]

Altrettanto catastrofico fu l'inquinamento del mare. A Stalsider vi riversa 20 milioni di litri all'ora di acque inquinate, che si spargono sia lungo la Riquana per poi stabilmente insediarsi nel centro addetti, sia le scorie di ceneri alla foce del fiume. Così, a Salsomaggiore, fienali sofferti, procupari, questi tre abitanti, rispettivamente in quanto a tempo, sono 18. Inquinamento che si limita di tollerabilità a Stalsider, nel 1873 dal ministero della Sanità fu vietato la scarica in acque libere. Ma, per un periodo di tempo, le spazzature si ribimbono, le spazzature si ribimbono di catrame, qualsiasi forma di vita marina si è scomparsa fino a rimpicciolire. E' un disastro, anche a causa delle scorie (traferro, le "luppe") e delle polveri ferrugine e car-

Si aggrava l'inquinamento acustico, che supera ogni livello ammissibile: in conclusione, centomila abitanti sono costretti a dormire per lunghi anni privi degli effetti di un'insonnazione subdola e progressiva. I contrasti sono espliciti tra i cittadini e le élites professionali, senza beneficiare delle norme protettive che possono essere emanate. La degradazione ambientale, civile, edilizia, urbanistica e totale, i quarant'anni di inquinamento, con lo stabilimento onirico di vecchie case popolari si trova praticamente intatto. Il problema è globale, le polveri micidiali corrodono i muri, e infatti, penetrano negli interstizi, e si depositano su tutta la città. E la superilla? Parla d'essere ai tempi della prima città-insediamento come la città di William Morris. Una scuola ha dovuto essere dichiarata inusabile, il resto della città è in pericolo.

permesso di costruirne altre, all'inquinamento si è allestita la speculazione edilizia che ha costruito ammassi di dieci piani in zone che il piano regolatore destinava a verde, l'unico spazio libero è il poligono di tiro, quello che fu una magnifica spiaggia e un ripugnante impasto di catrame, polvere di ferro e petrolio. Siamo a metà tra Porto Marghera e Scarlino: «Italisti assassini», si legge tut un muro: è il gesto impotente di tanti dannati innocenti.

L'incredibile è che oggi l'Assessorato, anziché occuparsi del terreno, vuole aumentare la superficie edificabile richiesta al Cipe, alla Regione, al Comune. Suo, il terreno, è stato investito per 20 miliardi, di progetto di costruire un nuovo impianto di laminazione e per una certa condotta politica. E ora si dice che aumentando la trasformazione dell'edificio in prodotto finito, può risparmiare in esportazione, ma lo stabilimento che ora, secondo voci auspicando, dovrebbe essere di 200 mila metri quadrati, è di trenta mila metri quadrati. E' un risultato che è il brillante risultato dell'industrializzazione baronale, che ha fatto il disastro ecologico, insostenibile, urbanistico, si aggiunge il fallimento economico. E ora si vorrebbe che varrà ora una politica rivelata.

segnata. Nel 1962 infatti la Italsider chiese ed ottenne un primo ampliamento, giurando che sarebbe stato necessario per la produzione di una produzione di 1,5 milioni di tonnellate l'anno. Si trattava di un'entusiasta e sconsiderata abbraccio mortifero. Siderurgia e altalena. Spese credibili? No. In Italsider — ha detto il consigliere comunale Giuseppe Pizzarello — c'è una gestione tecnica ed economica che non ha mai capito di pretendere l'impossibile. In cui si è speso 37 miliardi, di cui una situazione che dovrebbe essere di 30, dopo averne spesi 40, la dotei anni? D'altra parte, non si può che sorprende non finiscono le sorprese. Il complessivo 1973 della società Italsider risulta un bilancio che non è ancora che serio. La amministrazione? Sì c'è un economico capace di avere la meglio su un ingegnere. Il dibattito è aperto.

A black and white photograph showing a woman and a young child standing on a metal walkway or bridge. The woman, wearing a patterned sweater, is leaning on a railing and looking down. The child, wearing a light-colored sweater, is also looking down. Below them, a busy street with cars and buildings is visible. The image has a grainy, high-contrast quality.

DAGNOLI — Distribuisce tutti i servizi necessari agli edifici
e gli impianti dell'Italsider dalle case popolari.

aspro. La prima fondamentale ragione contro l'impianto è che il piano triennale di Napoli, divenuto legge il 31 marzo 1988, dopo drastiche modifiche, introduce il ministero dei lavori pubblici, prescrive in tutte le lettere di trasferimento fuori Napoli delle industrie di base: e destina i duecento ettari, che il Gestor dovrà lasciare liberi, a fini pubblici.

1. La distancia entre los dos edificios es de 100 metros aproximadamente.

te e clamorosamente il piano regolatore: e calpestando tutte le ragioni che si oppongono al suo ampliamento, che troviamo sintetizzate in un atto di diffida inviato alle autorità dal « Comitato in difesa dell'ambiente », del « Fondo mondanità per la natura » e da « Italia Nostra » (a firma di Aldo Croce, Lello Capaldo, Antonio Jannello). L'Italinder se ne do-

ve andare perché:
I) il suo ampliamento, oltre a comportare nessun aumento di spesa d'opera, darebbe un colpo definitivo all'occupazione in altri settori (pesca, attività termali, balneari, alberghi eccetera); II) la sua permanenza contrasta col discongestionamento della costa; III) tutti gli altri costi sono stati spiccatamente sottovalutati; l'ampliamento provocherebbe lo sbrancamento della collina di Posillipo (lavori già iniziati illegalmente e poi sospesi per intervento di « Italia Nostra »); IV) l'inquinamento causato dal cantiere è stato definito « assordante »; V) l'attuale « assordante » inquinamento della « Grotta del Frate-

zione, retrocedere verso qualche intervento risanatore, a cominciare dal fatto che il governo italiano ha per il disinnescamento del golfo, per il quale la Camera per il Mezzogiorno avrebbe già stanziato un centinaio di miliardi, di impianti per la produzione di ferro, ghisa, acciaio e ceneri solforiche fra le industrie « assai più vicine » al mare che di essere « isolate » nella campagna e tenute lontane dalle abitazioni, come dice il testo unico delle leggi concernenti la difesa del territorio di attuazione (12 febbraio 1971): « Vi sembra infatti non esista pericolo di scorie di eliminare i danni che esse producono? » E' proprio questo che non si vorrebbe riconoscere, ma che si vorrebbe mascherare dietro espedienti per eludere le dispo-

Quest'ultimo punto è particolarmente interessante, perché nel progetto di ampliamento sono previste spese «circa la metà di quel 37 miliardi) per «impianti ecologici», per abbattimento di fumi e polveri, fognature, trattamento delle acque di scarico eccetera. Esceci dunque di fronte al solito equivoco, anzi a una specie di ricatto ecologico: mentre si sono create condizioni di totale collasso ambientale, urbanistico igienico e civile,

destinato a diventare def-

nitivo e permanente col-
l'industria. Ma, se si
pretende di ridurre le
fatti cammioni con palia-
tori oceanici, non si fe-
derano i costi, ma si se-
gnalo che gli impianti di
smantellamento da tempo in
uso sono ormai obsoleti e
alcuni effetti: perché l'uni-
co provvedimento ecologi-
co, che ha avuto un'effica-
cificazione economica e ter-
ritoriale, cioè l'allontana-
mento delle industrie dal
golfo d'Albano, per la qua-
le sono esistite le proposte di
una legge (n. 100 del 1971)
città-regioni (n. 1971).

Insieme oggi per l'an-
damento... la afferma-
zione... la...
nello - significa dunque
immediata una eresia sen-
za che si possa pensare di
spremere in avvenire altri
miliardi, quando si dovran-
no comunque rifare gli al-
tiforni per un complesso
industriale che, a parte
le eccezioni, non ha mai
ciò ai suoi abitanti, man-
ca sempre, per il posto in
cui si trova, dello spazio
necessario per poter
diventare veramente ci-
vili.

[illegible]

Antonio Cederna